Anno IV Lunedì 22 Marzo 1869 N. 69

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti (Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 21 MARZO.

Persistono le voci di trattative per una alleanza tra la Francia, l'Austria e l'Italia, condizione della quale sarebbe l'acquiescenza da parte della Francia all'unione di Roma all'Italia, e la cessione da parte dell'Austria delle provincie trentine ed istriane. Siccome però queste cose si trattano in segreto, conviene andar molto cauti nel credere ai così detti beni informati. Del resto i viaggi di Nigra, del Della Rocca, ed altri, e le cortesie usate dall'Austria al nostro rappresentante a Vienna, marchese Pepoli, sono indizii che qualche cosa significano. Rimane ancora per molti punti un mistero quale sarebbe il programma di siffatta alleanza; certo è che la Francia aspira al Reno, e l'Austria vuol rifarsi della perduta influenza in Germania, estendendosi o verso i paesi slavi o verso la Polonia. Ma, ripetiamo, tutto ancora è mistero.

Un telegramma da Roma ha ripetuta la voce che Pio IX per li 11 aprile, 50° anniversario della sua prima messa, abbia deciso di dare una larga amnistia anche per gl'imputati e condannati politici. Aspettiamo che la buona notizia si verifichi, perchè a dire il vero ancora non sappiamo fare grande affidamento su le buone intenzioni del papa e su quelle di coloro i quali lo guidano e governano. Notiamo intanto incidentalmente il che *Giornale di Roma* pubblica un invito di Pio IX, il quale si rivolge a tutti i fedeli per *offrir loro la occasione di addimostrare la lor pietà ed il lor rispetto* con donativi! che esso dal canto suo non mancherà di *aprire a beneficio di essi i celesti tesori della Chiesa, dei quali Dio gli ha confidata la dispensa!!*

Non si conferma che l'Inghilterra abbia offerto la propria mediazione per assestare nel modo più equo l'incidente delle ferrovie franco-belgiche: forse avea dato credito a questa voce la notizia, che sembra sicura, di una lettera autografa diretta in tale occasione dalla Regina Vittoria all'Imperatore Napoleone III e al Re dei Belgi, lettera di cui abbiamo trovato il primo annunzio in una corrispondenza da Londra all'*Indépendance belge*. Ma non per questo rimane interrotta la corrente pacifica in cui si è messa la spinosa vertenza; ed anzi si conferma che i due governi si sono ormai avvicinati negli argomenti di massima.

Il viaggio dell'imperatore d'Austria, se si toglie il suo scopo politico di ravvivare la fedeltà delle popolazioni slave, si può dire un viaggio militare. Francesco Giuseppe impiega la maggior parte delle sue ore d'ozio nel visitare caserme, ospitali ed altri istituti militari, e nel far rassegne di truppe. A una rassegna dei Confinarii egli ne lodò la bella tenuta e la disciplina, e disse che confida in essi tanto in pace che in guerra.

Il *Wanderer*, parlando dello abboccamento del principe di Hohenlohe, ministro di Baviera, col signor di Varnbüler, ministro del Wirtemberg, allo scopo di mettere in piedi le tante volte nominata e discussa confederazione del Sud, crede che i due uomini di Stato non riescano a nulla. Il modo unico, dice il foglio di Vienna, perchè tale confederazione riuscisse, sarebbe quello di fare degli Stati meridionali il focolare della libertà e del vero sviluppo costituzionale, di fronte alla unità militare prussiana; modo di cui i ministri citati non vogliono assolutamente saperne.

La storia della Spagna, così ricca di costituzioni, ne conterà fra breve un'altra, essendochè la Commissione dei quindici incaricata di compilarla lavora alacremente, e si crede che presto avrà finito il suo còmpito. Dicono che nel progetto verranno in primo luogo i diritti e le libertà del cittadino, poi la nuova forma di Governo, in ultimo sarà designata la persona da mettere a capo dello Stato.

L'*Epoca* di Madrid ha cattive notizie da Avana. Le vittorie di cui mena rumore il Governo furono riportate su piccoli corpi insorti nell'ovest; ma nella parte orientale dell'isola l'insurrezione è forte, e per domarla occorrerebbero ancora 4000 uomini di truppe.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Gl'indizii dei futuri, fatali incrementi continuano a mostrarsi nella Repubblica degli Stati-Uniti. La sommossa di Cuba, a cui sedare non sembra ancora potente la Spagna, presta agli *annessionisti* opportuna occasione per prepararne l'acquisto. Un tempo i partigiani della schiavitù volevano acquistare Cuba, per accrescere il numero degli Stati con schiavi e dominare con essi nel Congresso. Ora non si tratta più di schiavitù, ma di dominio nel Golfo del Messico. Si comincia col proporre di riconoscerne l'indipendenza, per dare coraggio agli insorti. Allorquando Cuba fosse riconosciuta indipendente, si formerebbe tantosto in essa un partito per l'annessione. D'altra parte nel Messico, che non seppe mai stare assieme nè per imperatori, nè per presidenti, hanno ricominciato le rivolte de' condottieri ambiziosi e ladri; sicchè quell'edifizio si sconnette pietra a pietra e prepara nuove annessioni agli Stati-Uniti. Di più questi patteggiarono per proprio conto la costruzione d'un canale attraverso l'istmo di Panama, a tali condizioni che sarà una via piuttosto loro propria che non mondiale tra i due Oceani. Così l'America si vendica delle indebite intromissioni dell'Europa nelle sue faccende, col preparare l'espulsione delle potenze europee dal Continente americano. Cotali avvenimenti non si consumano in un giorno nè in un anno, ma procedono di continuo colla logica dei fatti inevitabili. D'altra parte la Russia, in tacita alleanza cogli Stati-Uniti, procede allo stesso modo nell'Asia centrale. Gl'Inglesi cominciano già a darsi qualche pensiero per i loro possessi dell'India, ed a discutere se, superata dai Russi Boccara, sia l'Afganistan bastante barriera a contenere la potenza rivale. Già pensano a costituire per l'Impero Indiano maggiori forze, anche marittime. La Persia, più vivace della Turchia, si dolgono che venga contro questa adoperata dalla Russia. Quest'ultima potenza, fedele al suo sistema di scomporre gli Stati vicini e di approfittare delle loro lotte per ingrandire sè stessa, sebbene abbia accettato, forse volontieri, una dilazione nello scompaginamento dell'Impero ottomano, tiene aperte tutte le ferite fatte in esso. E Bulgari e Greci e Serbi e Montenegrini sono tenuti pronti ed eccitati contro la Turchia; e, compresi i Polacchi, vengono favoreggiati gli Slavi dell'Impero d'Austria, invitandoli a convegni a Pietroburgo ed a Mosca. Nel tempo medesimo tra i Polacchi appare qualche individualità, che al modo di Wielopolski vorrebbe che la propria Nazione si identificasse colla Russia per dominare con essa. Altri invece tornano all'illusione di ricostituire la Polonia coll'Austria.

Sarebbero mai queste sempre discordi velleità i segni, che la polacca è una nazionalità che si spegne per non avere saputo da secoli essere una in sè stessa, nè unificare le diverse classi sociali che la compongono, nè difendere la propria esistenza nazionale cogli incrementi della cultura e della civiltà, a cui non fu pure estranea l'Italia, sebbene serva al pari della Polonia? Il fatto è, che i Polacchi non resistono dinanzi alla maggiore attività e civiltà dei Tedeschi nella Prussia, come non resistono i Celti dell'Irlanda a quella della razza anglo-sassone. Nè gli Slavi della Carinzia, della Stiria, della Carniola seppero resistere alla pressione della nazionalità tedesca prevalente; e quel lasciarsi ora adoperare da' Tedeschi, per opporsi quale subnazionalità slovena contro la nazionalità italiana anche al di qua delle Alpi, invece di accettare l'alleanza della nazionalità italiana per costituirsi al di là delle Alpi come Nazione slava meridionale, è prova pure che i nostri vicini non sono fatti per resistere alla prevalenza della nazionalità tedesca. Farsi bastone in mano di altri contro i più civili di sè non è prova di crescente civiltà. Gli Slavi cisalpini farebbero molto meglio a costituirsi intermediarii tra la nazionalità italiana risorta e la slava meridionale che è ancora da crearsi; anzichè cullarsi nella semplice illusione di giungere al panslavismo dominante, servendo al germanismo. Credano pure, che è tuttora la Germania quella che viaggia ora da padrona per Agram, Fiume, Trieste e Gorizia. La nazionalità italiana non ha pretese di nessuna sorte al di là delle Alpi, e quindi non può essere pericolosa agli Slavi meridionali; ma è la nazionalità tedesca quella che si spinge oltrapotente lungo il Danubio e verso l'Adriatico e vuole assidersi su questo al di quà delle Alpi, passando sul corpo ai semplici Slavi, che credono arrestarli colla loro subnazionalità Slovena.

Noi vorremmo che almeno questa fatalità che trascina nazionalità vecchie alla loro decadenza anche negli sforzi per rinascere, servisse di lezione agli Italiani, che pur ora si dimenticano dell'estremo Adriatico per rivalità di campanile, penetrate, pur troppo, fino entro la soglia del Parlamento, a provare un'altra volta quanto sia poca la sapienza con cui si regge il mondo. Ma di ciò più sotto.

La vecchia Spagna si dibatte nella sua impotenza di trasformarsi. Cuba, come abbiamo veduto, le sfugge, ad onta che si parli di vittorie ottenute sugli insorti. Bisognava proclamare immediatamente l'abolizione della schiavitù nelle Colonie e dichiararle fuse tutte nella rappresentanza nazionale. Era il solo modo di salvarle. Ora la perdita di Cuba non è che quistione di tempo. Le Cortes Costituenti non sembrano ancora avere acquistato e dato al Governo che ne emana, l'autorità di governare la Spagna, la potenza di unirla e di fissarne i destini. L'Andalusia è agitata da nuove sommosse, e mentre si adopera l'esercito a sedarle, nel seno stesso delle Cortes e nelle vie di Madrid ed in altre città si cospira apertamente a distruggere l'esercito stesso, pretendendo di decretare l'abolizione della coscrizione militare. Cotesti sforzi che si fanno per abolire le imposte e le forze ordinate dello Stato, significano l'abolizione dello stesso Stato e della civiltà e libertà della Nazione, forse della sua indipendenza. Non si può fare molto per la civiltà d'un popolo, per la sua forza e grandezza, se non quando tutti contribuiscono coi loro averi e colla persona al comun bene. Il servizio militare accomunato a tutti i cittadini è stato per le Nazioni europee moderne il primo passo per emanciparsi dall'assolutismo mediante l'uguaglianza, a cui non poteva a meno di tener dietro la libertà. Togliere il dovere comune di difendere la patria è lo stesso che voler ricondurre l'assolutismo mediante il mestiere delle armi. Ci si passerà forse per il volontariato e per l'anarchia, ma ci si arriverà di certo. I volontarii di oggi sono i despoti di domani, e l'Italia la sua prova l'ha già fatta coi *condottieri*, i quali circondati dai loro volontarii distrussero la libertà delle sue cento Repubbliche, delle quali diventarono i despoti. Nicolò Macchiavello lo prevedeva ed anzi lo vedeva accadere davanti a' suoi occhi; per cui insegnava nelle sue opere immortali a fare le milizie cittadine, cioè quelle in cui l'obbligo di servire la patria fosse accomunato a tutti i cittadini, i quali avrebbero così contribuito tutti a difenderne la indipendenza e la libertà, anche perchè l'una e l'altra erano interesse comune. Il servizio militare obbligatorio per tutti i cittadini, oltrechè essere principio di unificazione e civiltà nazionale, di forza ed indipendenza, lo è anche di libertà, poichè allorquando tutti i cittadini sono uguali dinanzi al dovere lo sono anche dinanzi al diritto. Il dovere esercitato da tutti diventa allora un volontariato buono, il volontariato de' liberi; mentre il volontariato che segue i condottieri per partecipare al loro despotismo, è un volontariato falso e corruttore. Se l'Italia de' Comuni ebbe a farne dolorosa prova, la Spagna n'ebbe una più recente; ed è quella di tutte le Repubbliche spagnuole e di sè stessa. La sua grande difficoltà ad ordinarsi liberamente proviene anche dai condottieri, che se diventarono tutti despoti e partigiani nelle Repubbliche da lei emanate, sconvolsero pur lei di continuo nelle guerre civili, che si alternarono al despotismo della Corte corrotta, la quale tra i condottieri stessi trovò sempre dei servi obbedienti contro la libertà.

Le tendenze anarchiche di certi Spagnuoli condurranno la Spagna a qualcosa peggio che a rialzare un trono borbonico col Montpensier; esse assicureranno nuovamente il trionfo del despotismo.

Se l'Italia saprà tenersi costantemente fedele alla legge della libertà, e se trasformando in meglio l'esercito, saprà rendere ancora più obbligatorio a tutti i cittadini il non lungo servizio militare, mantenendoli tutti pronti a difendere la patria e la comune libertà, avrà la probabilità di sfuggire alle convulsioni della povera Spagna: alla quale, desiderando noi ogni bene, per gareggiare con essa nelle opere della civiltà, siamo pur troppo ora debitori di un insegnamento, più utile che gradito. Come gli Iloti ubbriachi servivano di lezione agli Spartani ad isfuggire il vizio obbrobrioso, così ora gli Spagnuoli insegnano agli Italiani quale è il modo di sfuggire all'anarchia ed al despotismo, che n'è la inevitabile conseguenza.

Noi possiamo essere contenti di possedere un Re costituzionale, eletto dalla Nazione stessa alla quale egli s'è dedicato, ed un esercito nazionale, in cui la Nazione sente sè stessa, la propria forza, la propria civiltà, e la grandezza di chi ha la coscienza di esercitare i propri doveri. La Nazione intera festeggiò il natalizio del suo Re e del principe ereditario come simboli viventi della sua unità e della sua libertà.

La Francia pure ci offre una lezione opportuna, per comprendere che la unità non deve essere accentramento. Tutti i Governi francesi furono accentratori, e quindi illiberali. Ci fu l'accentramento della Corte di Luigi XIV e suoi successori, l'accentramento del dispotismo sanguinario di Robespierre, il militare del primo Napoleone, il rivoluzionario degli altri Governi, ed ora un accentramento misto a Parigi di Napoleone III. Questi distrusse la vecchia Parigi per riedificarla sacrificando alla dea *uniformità*; ed ora Parigi stessa è a lui di grave imbarazzo. Parigi era già troppo grande, senza che vi fosse d'uopo d'ingrandirla artifizialmente alle spese della prosperità di tutta la Francia. Fortunata l'Italia, se non avrà la mania delle capitali, e se saprà piuttosto destare la attività economica e civile in tutte le sue parti! La Parigi di adesso è nuova, uniforme, ma indebitata, senza un municipio liberamente scelto, accentra il lusso ed il vizio de' ricchi come la Roma degli imperatori, ed accentra del pari le tendenze sovvertitrici dei non abbienti, ai quali farebbe commodo di campare del lavoro altrui, accentra la opposizione la più cieca, e la più impotente ad un tempo; giacchè accentra pure le forze in mano del padrone ed è combattuta dal numero nelle provincie, dove impera il clericalismo. La civiltà stessa, se si concentra nelle capitali, è una civiltà incompleta, malata, una civiltà che potrebbe anche perire, od almeno infiacchirsi. Anche la civiltà che si concentra nelle città, come pur troppo è tuttora il caso dell'Italia, della Spagna, è una civiltà dimezzata, incerta del domani. La civiltà vera si deve diffondere in tutto il territorio nazionale, deve avere molti centri, ma chiudersi in nessuno, deve aleggiare libera nelle campagne, e ritrarre da queste sempre nuove forze per rifornirne le città. Noi dobbiamo colle libere associazioni, colla attività individuale associata, costante, ordinata procedere d'accordo alla conquista della civiltà nazionale, che è quella che ancora ci manca. In quest'opera necessaria siamo tutti Governo, e la Francia, nella quale al Governo si domanda ogni cosa, anche quello che nessun Governo può dare, per cui nascono Governi tutti dispotici, qualunque sia la loro forma, ed i popoli si mantengono servi anche colle forme della libertà, sicchè si è costretti ad abbattere l'uno dopo l'altro tutti i Governi perchè nessun Governo può sostituire l'attività individuale, nè dare forza alla Nazione dalla quale deve anzi ricavarla; la Francia, diciamo, ci porge un'altra opportuna lezione.

Ce ne porge un'altra l'Inghilterra coll'occuparsi della sua grande riforma, che tende a svincolare sempre più il potere civile dall'ecclesiastico, ed a togliere alla Chiesa dello Stato il suo antico carattere, per il quale era parte dell'ordinamento dello Stato medesimo, lasciando invece alla spontanea associazione de' credenti l'aggregarsi in Chiese a loro modo. Una ce ne porge col trattare subito nel Parlamento il bilancio dell'anno prossimo, ed una col mostrare come anche in paesi di libertà lo Stato sia debitore d'istruzione ai cittadini che non possono darsela a sè stessi. Non è possibile la eman-

cipazione politica e l'estensione del diritto laddove non c'è educazione. I barbari all'interno possono essere micidiali alla libertà di tutti quanto gli esterni.

Non c'è rimedio. Il Governo francese vuole avere la sua piccola quistione del Belgio, aspettando di crearne più tardi una grande. Laguerronière è stato a studiarla la sua quistione da ultimo a Parigi e torna a Brusselles con un piano di battaglia completo. Tuttavia, per quanto l'andarivieni dei diplomatici e lo scambio degli ambasciatori dia moto ai corrispondenti de' giornali, le cui notizie, vere o supposte, si pagano a contanti per il bisogno di gettare l'offa alla pubblica curiosità e per alimentare il saliscendi dei giuocatori di Borsa, per quanto la politica delle congetture fiorisca, noi crediamo di aver ragione ad essere tardi ad ammettere le contradditorie supposizioni d'alleanze, di guerre, con cui si tengono agitati i nervi d'un pubblico svogliato e credenzone.

Noi l'abbiamo detto un'altra volta, ma lo ripetiamo adesso. Chi ha da arare ari, chi ha da seminare semini, pianti vigna e muri chi vuol piantare e murare. Si troveranno più preparati a tutti gli eventi coloro che avranno fatto questo ed avranno lavorato di molto, che non gli altri che stanno a fare pronostici sul tempo.

L'attività però non deve farci nè imprevidenti, nè invidi, come accade in Italia. Noi vediamo la vecchia Austria agitarsi per riprendere vigore. Se la sua politica sia la buona e se possa venire coronata di buon successo, noi non lo discutiamo. Il certo si è, che l'operosità produttiva destatasi ora in tutte le sue parti sarà salutare in ogni caso alle popolazioni. Questa operosità si volge anche verso l'Adriatico, ed il viaggio dell'imperatore nelle città del Litorale non le è estraneo. A questa volta si dirigono strade ferrate da tutte le parti, i porti si migliorano, i bastimenti mercantili e da guerra si costruiscono, si formano società e banche per appropriarsi tutto il traffico, che per il canale di Suez e l'Adriatico si farà tra il Nord ed il Sud. Tutto questo, mentre il Parlamento italiano, che è stato prodigo a certe parti d'Italia, fino a concorrere alla costruzione delle loro strade *comunali* (!) ed alla distruzione delle cavallette (!!) nega un lieve sussidio per prolungare fino a Venezia la navigazione a vapore dell'Egitto (!!!) Il peggiore si è che i primi a combattere questo sussidio furono appunto quelli che colla loro improntitudine a chiederne ne hanno sempre ottenuti. Quanto ci vuole ancora ad unificare gli Italiani! E ci sono certi che lavorano a disunirci!

Se noi volessimo fare delle recriminazioni e volessimo occuparci d'interessi locali, diremmo ai deputati veneti di unirsi tutti per cancellare dai futuri bilanci tutti i sussidii di qualunque sorte; giacchè, se non si può ottenere la giustizia distributiva in un modo, bisogna cercare d'ottenerla in un altro, occupandoci poscia tutti di fare da sè. Certo di tal maniera alcuni resterebbero indietro; ma questi sarebbero i meno avveduti e coraggiosi; e l'esempio degli altri a poco a poco trascinerebbe anche questi. Noi però siamo avvezzi da molti e molti anni a considerarci prima di tutto Italiani; e come tali diciamo al Parlamento, al Governo, alla stampa, a tutti, che male, ma assai male fanno ad abbandonare alle proprie forze paesi, i quali devono lottare non per sé stessi soltanto e per la propria prosperità, ma per l'Italia, per la sua potenza, per il suo avvenire, contro la concorrenza di Nazioni vigorose, intraprendenti e già padrone dell'Adriatico. Ammettiamo pure, che Venezia debba fare (e noi speriamo che lo farà) da sè, e che sia colpa anche de' figli della gran mendica, alla quale nessuno ha dato niente, se si sono lasciati sopravanzare sull'Adriatico dagli altri tutti. Ma non si tratta di Venezia, di una città! Si tratta dell'Italia, dei grandi interessi nazionali! Il più grande errore che possa commettere l'Italia è quello di dimenticarsi, come fa, dei suoi grandi interessi sull'Adriatico. Se l'Italia fa rinascere Brindisi dal suo secolare sepolcro; se avvia per quel porto e per le sue strade ferrate una corrente, avrà di certo fatto qualcosa. Essa però non avrà fatto nulla, se dimenticherà, come dimentica affatto, pur troppo, tutta la regione adriatica al di qua del Po. L'Italia spende ora a diseppellire le rovine di Ercolano e Pompei; ma dovrà spendere a conservare per i curiosi quelle di Venezia, se non spende qualcosa per opporre all'attività germanica e slava una pari attività sull'Adriatico. Molte cose si diranno per giustificare l'invido voto del Comitato, o per farlo parere meno insipiente ed odioso; ma non si riuscirà mai ad addurre alcun argomento di fatto da opporre ad altri fatti reali, che conducono l'Italia a non avere che una parte secondaria sull'antico Golfo d'Adria e di Venezia. Noi diremo al Parlamento ed al Governo, non già a nome d'interessi locali, ma a nome degli interessi nazionali, che la sapienza di una Nazione, come quella di un generale è di accumulare le difese laddove appunto si è deboli ed importa di essere forti. Noi non potremo guarire nè Parlamento, nè Governo dal loro miopismo, che li rende cotanto improvvidi a danno dell'Italia; ma non cesseremo dal nostro dovere di gridare anche in avvenire l'allarme, come abbiamo fatto sovente e qui e nei giornali di Firenze e Milano. Se ci duole di non avere autorità abbastanza per farci ascoltare, è in questo momento; ma abbiamo la coscienza di conoscere le cose di cui parliamo e di fare il nostro dovere alzando la voce.

L'esposizione finanziaria è rimessa a dopo le vacanze di Pasqua. Il Cambray Digny, dopo approvato le Intendenze finanziarie, ottenne che si sospendesse di discutere le Delegazioni governative, e di rimetterle, com'ei disse, allo studio. È un indizio del probabile abbandono di questa parte della legge. Bisognava accettarla, o respingerla francamente prima. Così non guadagnarono punto in forza ed in autorità nè la maggioranza nè il Ministero. Non si deve meravigliarsi, se con questa abbandono di ogni cosa, invece di partiti, non si hanno più nemmeno gruppi parlamentari, ma soltanto individualità staccate, svogliate ed impotenti. La legge amministrativa ne riuscirà sempre più vulnerata. Nè la decisione presa di pubblicare per conto dello Stato 68 giornali provinciali, e spendere così da due a tre milioni per diminuire la pubblicità degli annunzii giudiziarii a danno dei terzi, gioverà alla legge. Si teme la stampa governativa? Avrete invece la stampa ministeriale, mantenuta coi fondi segreti. Ciò sarà inevitabile se anche si dica il contrario. Quando i ministri saranno attaccati da tutti e senza difesa, dovranno cercare i modi di difendersi. Invece di una stampa governativa, naturalmente moderata, avrete una stampa ministeriale, che assumerà lo stesso tono di quella della Opposizione. Però tutta la stampa provinciale, che sia favorevole o contraria al Governo, quella stampa che poteva occuparsi, e che si sarebbe occupata sempre più di promuovere la attività locale, redenzione vera dell'Italia, andrà cessando dinanzi ai grandi giornali dei centri. I deputati giornalisti dei centri, che andarono a proclamare la supposta libera concorrenza, sanno bene che sarà tolta ogni concorrenza dei fogli di provincia ai loro giornali, che non si occupano d'ordinario d'altro che d'invelenire, od immelensire le polemiche politiche. Si avrà centralizzato anche la stampa, senza per questo punto migliorarla. Le cose provinciali, che trattate sul luogo hanno la controlleria locale, e quindi devono essere trattate più sinceramente dalla stampa, o non avranno chi le tratti, o si tratteranno da corrispondenti partigiani, disposti a sfigurarle sempre, come lo vediamo tuttodì, ed a sacrificare gl'interessi del paese ai personali od interessi, o dispetti. Resterà sì una stampa locale; e sarà quella dei pettegolezzi, la quale non morirà fino a che vi sono dei pettegoli insipienti, i quali non mancano in nessuna città d'Italia, dove la libertà, e la dignità personale che ne consegue colla educazione civile, sono una troppo recente novità da pochissimi ancora compresa.

Se si voleva *centralizzare* la stampa, almeno, invece di 68 *giornali ufficiali*, si doveva tutto concentrare nell'unica *Gazzetta ufficiale*. Si avrebbe avuto il modo di farla tale, che tutte le notizie di fatto di tutta Italia e d'interesse generale per tutti gl'Italiani fossero raccolte in un solo giornale. Ci duole il dirlo, ma questa decisione di pubblicare 68 giornali per conto del Governo, mostra che in Italia anche quelli che si danno per i più amici della libertà, non sanno esserlo praticamente. Sappiamo quello che si dirà; che noi difendiamo un interesse personale. Ma possiamo rispondere che degli oltre trent'anni durante i quali ci abbiamo fatto della stampa una professione, più di vent'otto ci siamo trovati in condizioni diverse di adesso, e che durante gli altri due non una sillaba abbiamo scritto sotto dettatura. Gli effetti del resto dell'inconsulto voto ci daranno ragione, se mai si troverà chi possa applicare questa legge; nella quale, per quello spirito malaticcio di negazione che c'invase, siamo venuti ad improvvisare la più assurda e ridicola delle affermazioni. Oh accademici!

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze all'*Arena*:

Ho sentito una nuova versione del viaggio a Trieste del generale Della Rocca. Egli vi si sarebbe recato per complimentare l'imperatore e per fissare il giorno ed il luogo del convegno dei due sovrani, al quale non si è niente affatto rinunciato e che non era stato finora che accettato in massima generale, salvo fissarne poi le altre particolarità.

A Parigi si insiste per ottenere che il convegno abbia luogo nella persuasione che la prospettiva di tanta cordialità di relazioni tra Parigi, Firenze e Vienna metterà in guardia maggiormente il gabinetto di Berlino che vi penserà due volte prima di attirare contro di sè le forze coalizzate di tre così grandi Stati.

Se le dimostrazioni che avvengono in questo momento non dovessero avere che un tale scopo non vi sarebbe a dolersene, ed anzi ognuno dovrebbe desiderare che ottenessero l'intento che si sono proposto, perchè sarebbe quello di impedire la guerra, ma il male è che pochi prestano fede a questi intendimenti ultra umanitari, troppo grande essendo l'orgoglio francese perchè si possa credere soddisfatto di sì piccolo vantaggio.

— Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Treviso*:

Tempo indietro io vi parlai di una Società di credito provinciale e comunale che stava per fondarsi in Firenze d'accordo e sotto il patrocinio del Ministero delle finanze. Ora vengo a sapere che l'affare è venuto più e più concretandosi e che gia l'onorevole Servadio, che fu il primo a concepire il felice progetto, ha trasmesse le relative circolari a tutti i Comuni e a tutte Provincie, che vogliono avvalersi dei capitali di questa Società, cui, come vedete, manca ben poco per potersi dire legalmente e seriamente costituita. Le condizioni alle quali essa farà operazioni e darà a mutuo i suoi capitali ai Comuni ed alle Provincie, mi paiono favorevolissime: esse poggiano sul sistema dell'ammortamento in 50 anni: il frutto sarà del 6, 84 per 0[0: pagando questo tenue frutto per 50 anni, il debitore estingue insensibilmente il suo debito, e sapete che siamo in tempi nei quali il 7 per 0[0 è il frutto ordinario e che a molti pare discreto, e lo è in proporzione delle gravi condizioni dei tempi e della scarsità di denaro.

— Il corrispondente fiorentino del *Secolo*, parlando del progetto pel riordinamento dell'esercito che sarà presto presentato alla Camera, dice:

Mi si assicura fra l'altre cose questa: che pigliandosi a modello l'esercito prussiano, tutti i cittadini del Regno saranno soggetti indistintamente alla coscrizione, abolendosi in tal modo le esenzioni che trovansi nella legge ora vigente. Si afferma di più che una disposizione assai favorevole v'è introdotta in vantaggio degli esercenti alcune industrie, i quali potranno, in determinate circostanze, servire nell'esercito attivo per un anno solo, a propria scelta. Importanti modificazioni si faranno pure nell'organamento dei quadri, nella designazione delle varie armi, ecc. ecc.

Roma. Circola in Roma un opuscolo stampato segretamente a Roma colla falsa data di Milano, nel quale si propugna un progetto tutto cattolico per Roma; idea bislacca di legittima provenienza francese, ma che in certa guisa asseconda le tendenze ed i desiderii de' clericali ultra retrogradi. Il corrispondente della *Gazz. di Milano* che ha potuto leggerlo dice che in esso si propone nulla meno di far dichiarare da tutto il mondo cattolico che ad esso unicamente s'appartiene Roma col suo territorio attuale.

L'antico nome di Roma sarebbe mutato in quello meglio confacente alla sua nuova destinazione di *Papinia*!! Alla lingua italiana, sostituita la francese!!... L'esercito attuale del papa dovrebbe cedere il posto ad uno razzolato da tutto il mondo cattolico. Quello che corona divinamente il progetto si è la *espropriazione forzosa ma pagata a valor reale da tutto quanto il territorio papale di tutti i proprietari laici*; insomma si vorrebbe la confiscazione di Roma e delle quattro provincie attuali del papa a a favore del rocchetto e del piviale. Il progetto non può essere che parto d'una di quelle menti pazze e fanatiche dei francesi. Si vuole che questo curiosissimo opuscolo sia un pallone di prova sulla pubblica opinione di tutto il mondo cattolico per proporre e discutere il progetto dinanzi il futuro concilio.

ESTERO

Austria. La *Gazzetta Ufficiale di Vienna* reca le leggi dell'introduzione dei giurati pei delitti e crimini di stampa, e del modo di formazione delle liste dei giurati per i tribunali sulla stampa.

— Un carteggio da Vienna alla *Correspandance du Nord-Est*, parlando della festa data colà in onore del re Vittorio Emanuele, dice che il barone di Kübeck, ministro austriaco a Firenze, ebbe direttamente dall'imperatore l'ordine di portare le sue congratulazioni a Vittorio Emanuele, e che dal canto suo, il marchese Pepoli ebbe istruzioni di esprimere alla Corte di Vienna i caldi ringraziamenti del re e l'assicurazione dei suoi sentimenti di amicizia e di buon *parentato*. Si nota nel telegramma del re d'Italia un tono d'intimità non più visto da trenta anni tra casa Absburgo e quella di Savoia Carignano. Il più caratteristico è l'allusione ai vincoli di parentela che uniscono le due famiglie; dal 1848, era per così dire interdetto alla Corte di Vienna di rammentare neppure indirettamente l'esistenza di tali vincoli.

Francia. Il corrispondente francese della *Norddeutsche Zeitung* di Berlino scrive:

Una cosa che ha dato ansa a congetture politiche è l'arrivo improvviso del noto diplomatico italiano signor Vimercati, arrivo che fece subito mettere all'ordine del giorno le voci già mezzo dimenticato (*die schon halbeergessenen Gerichte*) di una alleanza franco-italiana.

La stessa notizia è inserita nel *Wanderer* di Vienna.

— Scrivono da Parigi al *Diritto*:

Le elezioni generali sono sempre una delle più gravi, per non dire la più grave preoccupazione del governo. È qui una processione di prefetti: in uno di questi giorni se ne contavano fino a trenta circa presenti contemporaneamente a Parigi.

Alcuni dicono che alla processione dei prefetti possa tener dietro una processione di vescovi. A me pare un po' troppo grossa; i vescovi non sono tanto facili a incomodarsi anche quando si tratti di far piacere ad un imperatore. Un fondo di vero c' può essere tuttavia in questo senso, che il governo sia sempre in trattative col governo clericale a proposito delle elezioni. Già la questione delle elezioni entra oramai in tutti gli atti del governo; ed anche nelle quistioni internazionali, come già v'accennai altra volta, rappresenta una parte assai più considerevole che taluni non credano.

— Leggiamo nella *Liberté*:

Parlasi d'un viaggio del principe imperiale in tutti i dipartimenti della Francia, all'appressarsi delle elezioni.

— A sua volta l'*Internationational*:

Parlasi sempre di Tolosa, di Poitiers, di Montpellier, di spedizioni di truppe verso la frontiera dell'Est, d'invii d'armi e di cannoni a Strasburgo, Metz, Vallenciennes e Lilla. I reggimenti di guarnigione a La Fere e in tutte le città dell'Aisne dell'Ardenne, della Mosella, dell'alto e basso Reno, sono al loro completo.

Polonia. L'ordine ch'era stato dato dal gabinetto di Pietroburgo di comperare o piuttosto d'invadere tutte le case che si trovano nel raggio della cittadella venne ritirato. Il motivo di questo contrordine vuolsi cagionato da un ravvicinamento fra la Francia e la Russia, pel quale i timori di guerra sarebbero allontanati. L'anniversario dell'innalzamento al trono di Alessandro II fu celebrato a Varsavia con tutto lo splendore possibile per ordine della polizia, che ordinò, sotto gravi comminatorie che tutte le case dovessero essere illuminate.

Belgio. Crediamo sapere, scrive il *Temps*, che il signor di La Gueronnière inviò a Parigi un dispaccio col quale comunica al suo governo le impressioni ricevute ne' suoi abboccamenti col signor Frère Orban, presidente del ministero belga. Se ci che ci si riferisce è esatto, tali impressioni sarebbero eccellenti e tali da giustificare la calma che si manifesta negli animi a proposito dell'incidente delle ferrovie belghe.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

E

FATTI VARII

Festa letteraria del R. Liceo e Ginnasio. Ci corre debito di dire una parola sulla splendida festa letteraria del 17 marzo, che, anche quest'anno, i professori ed alunni del patrio Liceo e Ginnasio celebrarono, c[on] l'intervento delle Autorità, in onore di un grand[e] pensatore italiano.

Il chiarissimo prof. Giovanni Clodig era sortito [a] discorrere la vita e le opere di Fra Paolo Sarpi del valoroso difensore dei diritti dello Stato cont[ro] le soperchierie e gli arbitri della Corte Romana, [di] colui che, traendo la Società civile fuori delle te[nebre] nebre del medio evo, fece impallidire la stella d[el] Papato; e, con l'autorità del nome e del profon[do] e versatile ingegno, tenne alto il vessillo della scie[n]za, a volte osservatore e scopritore. Era anche [op]portuno che il Clodig fosse appunto che parlasse [di] Fra Paolo, sommo cultore delle scienze fisiche [e] matematiche, cui Galileo e gli altri lumi dell'epo[ca] tenevano in grandissima onoranza. E sì lo fece l'[e]gregio professore coi pregi che altamente lo disti[n]guono: lucidezza ed eleganza di dettato, parca [mi]sura di osservazioni spontaneamente uscite dal so[g]getto. Seguendo i dettami di una sana critica, l'[o]ratore considerò il celebre frate in sè e in riguar[do] ai tempi suoi; e, col proposito di volgere ai g[io]vani il discorso, parlò ad essi franche parole, ec[ci]tando nel loro animo generoso le virtù del voler[e] della perseveranza. Noi preghiamo il chiar. pro[fes]sore Clodig a rendere di pubblica ragione il [suo] Discorso, nè dubitiamo asserire ch'egli recherà c[on] un grande servigio alla causa del progresso.

Il Liceo di Udine è unico in Italia che, secon[do] una bella costumanza, non abbia per anco ricev[uto] il nome di qualche uomo illustre italiano. Chi [po]trebbe trovarsi più degno di Fra Parlo Sarpi, c[he] dal lato paterno, fu altresì una gloria friulana?

La festa letteraria del 17 si chiuse con la [let]tura di tre elette poesie di genere, metro e [stile] diversi: *Il fanatismo religioso* di Giovan Batt[ista] Varmo; *la Poesia* di Luigi Gortani; *la Prima[vera]* di Antonio Battistella. Diciamo sinceramente, e [non] per figura retorica: questi tre giovani, coi loro [can]tati notevoli per la forma e pei pensieri, ci fec[ero] concepire le più belle speranze, e valsero ad in[nal]zare il buon nome del Liceo e di chi lo presie[de].

Rettifica. Siccome *errare humanum* [est], anche noi fummo tratti in errore circa la manc[anza] di alcune qualità di zigari presso i rivenditor[i di] generi di privativa, mancanza di cui abbiamo [fatto] cenno nel nostro numero 67. Il Direttore com[par]timentale delle Gabelle ci scrive difatti che da [una] visita fatta praticare il 20 corrente alle setti[...]

vendite di generi di privativa autorizzate allo spaccio di zigari esteri, ebbe a constare che le stesse sono provvedute di tutte le specie di tabacchi contemplati dalla vigente tariffa, ed in quantità tale da soddisfare non già alle presumibili ricerche d' otto giorni, com'è prescritto, ma bensì di tre mesi.

Probabilmente la persona che ci ha data quell' informazione sarà ricorsa a qualche rivendita non autorizzata, cadendo così nell' errore che anche le altre mancassero del genere richiesto.

I Soci del Gabinetto di lettura sono convocati in generale adunanza per domani 23 corr. alle ore 7 pom. onde deliberare sopra: — Proposta di radicale riforma della Società colla riunione d' intenti proprii ad altre affini istituzioni cittadine.

In mancanza di numero legale, l' adunanza avrà luogo nel giorno successivo alla stessa ora, e si delibererà qualunque sia il numero degli intervenuti.

La Direzione delle ferrovie dell' alta Italia annuncia alcune modificazioni di tariffa che entreranno in vigore a cominciare dal giorno 25 corr. mese per i trasporti di *Pietre Graniti e Legna* per spedizioni di almeno quattro vagoni completi.

Avviso ai devoti! Per la ricorrenza della settimana santa, la direzione generale delle ferrovie romane ha disposto dei treni di piacere per Roma, di tutte tre le classi. Il servizio di questi treni avrà luogo dal 24 sino a tutto il 29 corrente, e si accorda ai viaggiatori una riduzione di prezzo sul biglietto del 40 0[0.

La prima rappresentazione in Italia della messa solenne di Rossini avrà luogo al Teatro Comunale di Bologna domani 23 alle ore 8 pom. La messa suddetta verrà pure eseguita nei susseguenti giorni di giovedì 25 e domenica 28. Ecco appagato l' impresario Scalaberni che ci ha pregati di informarne i nostri lettori.

Per la beneficiata del primo attore giovine Giovanni Ceresa che ha luogo stassera, si rappresenta *Michelangelo e Rolla*, dramma in 2 atti di Carlo Lafont. Terminato il dramma il beneficato declamerà una poesia del dottor G. Cella, sergente furiere nel 1° Reggimento granatieri, intitolata: *Potenza della donna.* Il trattenimento sarà chiuso dallo scherzo comico *Un calcio d' ignota provenienza.*

La compagnia lirica italiana pel teatro di Agram è partita stanotte capitanata dal nostro concittadino signor G. B. Andreazza, il quale ci manda un biglietto dicendoci che probabilmente verso la fine di maggio egli sarà qui nuovamente con la sua compagnia, che è un complesso di distinti artisti, per dare al Teatro Minerva alcune rappresentazioni e *forse qualche cosa di straordinario!* Prendiamo in parola Sor Tita, al quale auguriamo una stagione teatrale che sia anch'essa, per gl'incassi, *qualche cosa di straordinario.*

Teatro Sociale. Domani, salvo errore, la Drammatica Compagnia Pezzana e Vestri termina il corso delle sue recite che si andarono continuando con varia fortuna e nelle quali sovente i primari fra i suoi artisti seppero farsi vivamente applaudire. In questo argomento, non si dà mai l'addio a quello che parte, senza pensare a quello che viene. Veramente, in questo caso, il tempo presente, non è proprio al suo posto, perchè la Compagnia diretta dall' artista Angelo Diligenti, non viene nè oggi nè domani, ma verrà l' anno venturo a recitare nella quaresima, secondo il contratto che la solerte Presidenza del Teatro Sociale ha già stipulato, onde non trovarsi più tardi alle strette e dover pigliarsi ciò che capita. La Presidenza merita quindi un elogio per questa sua previdenza e per aver scritturato una Compagnia nella quale, a non parlare degli altri, figura la signora Pedretti, una delle illustrazioni della drammatica italiana, una vera e grande artista.

Compagnia drammatica al Teatro Nazionale. Diamo l' elenco della Drammatica Compagnia Lombarda condotta dall' artista Giov. Batt. Olivieri e diretta da Cesare Fabbri che reciterà al Teatro Nazionale durante la corrente stagione di primavera, incominciando dalle prossime Feste di Pasqua.

Attrici — Ester Fabbri, Giuditta Monti, Carolina Olivier, Elena Fabbri, Giulia Franzini, Giuseppina Micheletti, Francesca Vergnano e Regina Gandolfi.

Attori — Carlo Ferrante, Ernesto Olivieri, Cesare Fabbri, Edilberto Corneti, Giovanni Monti, Giov. Batt. Olivieri, Pietro Fiocchi, Luigi Giurlini, Antonio Micheletti, Giuseppe Vergnano, Ettore Gandolfi e Cesare Miutti.

Il reportorio, dice il manifesto, è basato sui migliori e moderni autori con diverse produzioni speciali di proprietà.

L' Impresa, occorrendo, è fornita di diverse operette in musica con scenarii e vestiarii, da darsi per intermezzo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 marzo contiene:

1. R. decreto, in data del 14 febbraio, che sopprime il comune di Paina e lo unisce a quello di Seregno.

2. Il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Novara.

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 marzo contiene:

1. La legge 11 marzo 1869 che estende alle provincie Venete e di Mantova la legge 28 luglio 1861 sui pesi e sulle misure metriche decimali.

2. Il Regolamento provvisorio per lo Stabilimento Montanistico di Agordo.

3. R. Decreto, in data del 14 marzo, che nomina una Commissione per accertare le cause che diedero luogo ai disordini delle provincie di Parma, Reggio d' Emilia, Bologna e Modena per la tassa sul macinato. La Commissione è composta come segue:

Mantellini comm. Giuseppe, consigliere di Stato, presidente;

Ferreri cav. Giuseppe, sost. proc. gen. del Re;

Baravelli cav. ing. Paolo, ispett. gen. al ministero delle finanze;

Carlotti cav. Davide, consigliere delegato alla prefettura di Livorno;

Cavasola avv. Giannetto, segretario al ministero interni, segretario;

4. R. Decreto in data del 21 febbraio che approva la cessione dei diritti sulla chiesetta di Santa Barbara in Rodi.

5. R. Decreto (senza data) che approva la vendita di alcuni fondi in mappa di Porcia.

CORRIERE DEL MATTINO

— La Camera dopo votato l' intero bilancio della marina, si è prorogata sino al giorno 12 aprile prossimo. L' autorizzazione d' un nuovo esercizio provvisorio si renderà per ciò d'un'inesorabile necessità.

— La *Nazione* smentisce formalmente che il giorno di San Giuseppe sieno avvenute in qualche città gravi dimostrazioni ostili al governo, come s' era sparsa la voce a Firenze.

— Ci si assicura da Firenze che i due collari dell' ordine supremo della SS. Annunziata, ora vacanti, possano venir conferiti al generale Giacomo Durando, e al conte Cibrario.

— Il Commendator Nigra, ambasciatore d' Italia a Parigi, partiva il 20 da Firenze per fare ritorno alla sua residenza.

— Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

Malgrado tutti gli sforzi che si va facendo dalle sfere ufficiali per rassicurare lo spirito publico in Europa, sulle continue e più persistenti voci di guerra, io vi so dire che il temporale ingrossa sempre più, e che questa pace tanto strombazzata e fino ad un certo punto tanto voluta, sta per far naufragio.

Le provvigioni immense di bestiami e altro fatte da ogni parte, il lavoro raddoppiato, triplicato e spinto con un ordine straordinario nelle officine militari per la trasformazione del resto dei fucili, le continue note che si scambiano i governi di Francia, Italia, Austria e Inghilterra, gl' incessanti andirivieni di messaggi *civili* e *militari* d' ogni parte, tutto indica lo stato di febbre in cui ci troviamo, e la crisi suprema, ripeto, mi pare imminente.

— Una corrispondenza fiorentina della *Perseveranza* parla di crisi parziali nel Ministero. Uscirebbero il Cantelli, il De Filippo, il Broglio, il Pasini. La causa occasionale sarebbe stata la votazione sugli annunzi giudiziarii. Ma la causa vera sarebbe il dissenso tra il Cantelli e il Digny. Noi riproduciamo questa voce colle debite riserve. Queste riserve sono tanto più fondate, perchè un'altra corrispondenza della *Perseveranza* nega affatto che vi sia crisi in prospettiva.

— Ci si annunzia da Firenze che il Re partirà da quella città venerdì della corrente settimana per recarsi in Torino.

— La *Gazz. di Torino* dice che la legge dell'unificazione legislativa nel Veneto, incontrerà l'opposizione la più tenace dalla parte dei deputati di queste provincie.

— Siamo positivamente assicurati da Firenze che il contratto per la tanto annunciata operazione sui beni ecclesiastici sia stato firmato al ministero delle finanze. Il credito mobiliare vi prenderebbe la più gran parte.

Ci consta di fatto che il deputato Mongini è partito due giorni addietro da Torino per Firenze onde trattare a nome del Credito mobiliare. Così la *Gazz. di Torino.*

— Ci si annuncia da Firenze parlarsi molto colà della imminente dimissione del marchese Gualterio. Egli conserverebbe il titolo di ministro e una vistosa pensione; la carica di ministro della Real Casa sarebbe definitivamente soppressa.

— Leggesi nel *Tergesteo:*

Al banchetto d'ieri, l' inviato straordinario del Re d' Italia, Della Rocca, sedeva alla destra dell' Imperatore.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 22 Marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 20 Marzo

Il *ministro degli esteri* dichiara di deporre i documenti diplomatici relativi alla questione romana.

Si riprende la discussione del bilancio della marina.

Govone chiede che si ripartisca fra i varii capitoli un'economia di tre milioni, secondo la prima proposta ministeriale.

Dina, Minghetti e *Laporta* propongono che la riduzione sia specificata negli appositi capitoli.

Il *Ministro della marina* aderisce agli aumenti che sostiene essere necessari.

In questo senso parlano *Serpi, Ricci, D'Amico*, che credono che i servizi da quella riduzione sarebbero danneggiati.

Il Comitato discute il progetto per l'acquisto della casa contigua al ministero delle finanze che è rigettato, mentre si approva quello per la proroga dei termini per l'affrancamento delle terre del Tavogliere di Puglia.

Si discute quindi quello di Pepe per modificazione alla legge sopra la leva.

Dopo approvate alcune proposte per la riduzione od aumento delle somme riportate da alcuni capitoli, si approvano tutti i rimanenti capitoli del bilancio.

Il *Ministro delle finanze* presenta la convenzione colla società del Canale Cavour.

La Camera si aggiorna al 12 Aprile.

SENATO DEL REGNO

Tornata del 20.

Il Senato approvò il progetto pel codice penale militare marittimo.

Trieste, 20. Dopo un banchetto, l'Imperatore visitò l'illuminazione della città e del porto e quindi ha assistito allo spettacolo al Teatro,

Notizie da Costantinopoli del 13, portate dal Vapore *Minerva*, assicurano che le relazioni tra la Porta e la Persia peggiorano. Trattasi principalmente di una questione di confine; si ignorano altri motivi.

Cairo, 20. Il principe e la principessa di Galles andranno martedì a visitare il lavoro dell'istmo di Suez. Si recheranno dopo ad Atene e a Costantinopoli.

Washington, 19. Le legislature della Carolina del Sud e dell'Arkansas rettificano l'emendamento alla Costituzione. La Georgia e il Delaware lo respinsero.

Sheffield, 20. Sorsero tumulti in seguito a discorsi pronunziati da Orangisti. Quattrocento Irlandesi attaccarono il *meeting.*

Firenze, 20. Nigra è partito stamani per Parigi per riprendere la direzione dell'ambasciata. Il progetto di trasferirlo a Londra è per ora abbandonato.

Vienna, 20. Si legge nella *Presse:* La Russia tenta di far cessare le recenti disposizioni adottate dalla Porta circa le capitolazioni dei Greci in Turchia. Le pratiche fatte in questo senso dalla Russia presso le Potenze hanno poche probabilità di successo.

Roma, 19. È giunto il principe Roberto ex-Duca di Parma per la via di mare. Assicurasi che il suo matrimonio colla principessa Maria Pia, sorella dell' ex-Re di Napoli si celebrerà tra breve dal Papa in Vaticano.

Firenze, 20. La *Gazzetta ufficiale* reca il Decreto che nomina la commissione d' inchiesta per accertare le cause dei disordini nelle Provincie di Parma, di Reggio d' Emilia, di Bologna e di Modena, in occasione dell' applicazione della legge sul macinato.

La *Correspondance Italienne* annunziando la partenza di Nigra dice che l' idea di dargli un' altra destinazione sarebbe stata abbandonata.

Kalergis partì per Costantinopoli per ristabilire le relazioni diplomatiche fra la Turchia e la Grecia.

Lo stesso giornale smentisce le voci sparse che siano avvenuti disordini a Genova. Nessun disordine è avvenuto nè a Genova nè altrove.

Parigi, 21. Il *Public* dice che oggi il consiglio dei ministri non si è riunito in causa della indisposizione dell' Imperatore che però non ha un carattere serio. L'Imperatore è affetto da grippe da mercoledì. Presiederà lunedì alle Tuilleries il consiglio dei ministri.

Corpo Legislativo. Discussione sul contingente militare. *Pinart* biasima la legge militare e gli armamenti della Francia.

Haentjeny dice che la responsabilità dell' attuale situazione cade sopra la Prussia e non sopra la Francia.

Niél si meraviglia degli attacchi contro la legge militare che è necessaria alla sicurezza della Nazione. Dice che essa dà alla Francia una potenza militare che non ebbe mai, e che la nuova organizzazione è quasi terminata. Se un pericolo urgente si presentasse tutto sarebbe pronto in breve tempo. Però, soggiunge, prendiamo tempo poichè nulla vi si oppone. Niél deplora che scelgasi, per tentare di scuotere le nostre istituzioni militari, un momento in cui vedonsi delle potenze abbattute e dei popoli annessi. Senza dubbio la nostra organizzazione è costosa, ma è la più democratica d' Europa.

Non bisogna dimenticare che la Francia, non sa cosa sia odio e che è una potenza che meno sopporta gli oltraggi. A'suoi occhi la maggiore sventura sarebbe quella di ricevere un oltraggio, essendo disarmata. Essa rinnegherebbe sdegnata il governo che l'avesse esposta a subire l' oltraggio. *(Applausi).*

È distribuito il rapporto del bilancio, che dice che il governo vuole la pace. La commissione dichiara di avere avuto dai rappresentanti del governo formale dichiarazione che non esiste alcuna circostanza che possa giustificare un timore qualsiasi. L' idea della pace domina la situazione.

Parigi, 21. *Corpo legislativo.* L' emendamento della Sinistra tendente a chiedere che il contingente sia ridotto a 80 mila uomini, è respinto con 195 voti contro 24. I due primi articoli del progetto sono approvati.

Berlino, 21. Werther ritornerà a Vienna dopo Pasqua.

È inesatto che il posto di ministro di Prussia a Madrid sia stato offerto a Usedom.

Atene 20. Rangabè fu nominato ambasciatore a Costantinopoli. Il segretario d'ambasciata Kalergis parte domani per Costantinopoli con una missione speciale. Le relazioni diplomatiche furono riprese.

Parigi 21. Il *Public* annunzia che lo stato dell' imperatore è dei più soddisfacenti.

La *France* dice che l' imperatore presiederà domani il consiglio dei ministri. Grammont ritornerà a Vienna fra dieci giorni.

Bruxelles, 20. L' *Independance Belge* annuncia che il Ministro Vanderstiechelen annunciò jeri ufficiosamente a Laguerroniere che il Governo belga accettò la proposta francese. Le basi della proposta consistono nello studio delle questioni economiche, e nell' esame delle convenzioni ferroviarie.

Notizie di Borsa

PARIGI	19	20
Rendita francese 3 0[0 .	70.32	70.22
» italiana 5 0[0 . .	56.30	56.—
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	476	475
Obbligazioni » »	230.75	232.—
Ferrovie Romane	51.—	50.—
Obbligazioni »	128.—	131.25
Ferrovie Vittorio Emanuele	53.—	52.75
Obbligazioni Ferrovie Merid.	167.—	167.—
Cambio sull' Italia . . .	3 7/8	3 3/4
Credito mobiliare francese .	280	280.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	422	421.—
Azioni » »	642.—	642.—

VIENNA	19	20
Cambio su Londra . . .	124.30	—.—

LONDRA	19	20
Consolidati inglesi . . .	93 1/4	93 1/4

FIRENZE, 20 marzo

Rend. Fine mese lett. 58.22; den. 58.17; Oro lett. 20.67 den. 20.66; Londra 3 mesi lett. 25.90; den. 25.80; Francia 3 mesi 103.3/4 denaro 103. 1/4; Tabacchi 438 1/2; 438, —; Prestito nazionale 79.75 79.60; Azioni Tabacchi 659; 657.

TRIESTE, 20 marzo

Amburgo	91.25 a 91.35	Colon.di Sp.	—.— a —.—
Amsterd.	103.— » —.—	Talleri	—.— » —.—
Augusta	103.25 » 103.50	Metall.	—.— » —.—
Berlino	—.— » —.—	Nazion.	—.— » —.—
Francia	49.30 » 49.45	Pr.1860	—.— » —.—
Italia	—.— » —.—	Pr.1864	—.— » —.—
Londra	124.15 » 124.50	Cred. mob.	299.— » 299.50
Zecchini	5.83.— » 5.84	Pr. Tries.	—.—, — a
Napol.	9.92 » 9.93	—.— —.—	— a —
Sovrane	12.43 » 12.44	Sconto piazza	4 1/4 a 3 3/4
Argento	121.75 » 122.—	Vienna	4 1/2 a 4

VIENNA		18	20
Prestito Nazionale	fior.	70.65	71.—
» 1860 con lott.	»	104.—	105.—
Metalliche 5 per 0[0	»	62.80-—.—	62.70-—.—
Azioni della Banca Naz.	»	729.—	728.—
» del cred. mob. austr.	»	300.50	298.30
Londra	»	124.25	125.—
Zecchini imp. . . .	»	5.84	5.88 1/2
Argento	»	122.—	122.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 19 marzo 1869

Frumento venduto dalle	it. l.	13.—	ad it. l.	14.—
Granoturco	»	6.—	»	6.50
» gialloncino	»	—.—	»	—.—
Segala	»	8.50	»	—.—
Avena	»	10.—	»	10.60 0/0
Lupini	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	3.—	»	3.50
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli misti coloriti	»	8.—	»	9.—
» cargnelli	»	13.50	»	14.—
» bianchi	»	10.—	»	11.—
Orzo pilato	»	16.50	»	18.50
Formentone pilato	»	18.—	»	18.50
Erba Spagna la lib. G.a V.a	cent.	—80	»	—.85
Trifoglio	»	—.50	»	—.65

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per *Venezia* ore 5.30 ant.	per *Trieste* ore 3.17 pom
» » 11.46 »	» » 2.40 ant
» » 4.30 pom.	
» » 2.10 ant.	

ARRIVO A UDINE

da *Venezia* ore 10.30 ant.	da *Trieste* ore 10.54 ant.
» » 2.33 pom.	» » 1.40 »
» » 9.55 »	
» » 2.10 ant.	

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 1064 3

EDITTO

Si notifica all' assente Pellarin Giovanni fu Francesco di Sequals che Pellarin Anna e Luigia fu Francesco hanno presentato a questa Pretura in di lui confronto la petizione 27 ottobre 1868 n. 9673 in punto di formazione dell' asse attivo e passivo della sostanza abbandonata dal fu Francesco Pellarin detto Cetti q.m Giovanni, di divisone, di subdivisione, di denuncia giurata, di resa di conto dei frutti ed utili percetti, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne deputato in suo curatore il di lui figlio Reverendo Sacerdote don Pietro Pellarin a tutto suo rischio e spesa, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civ. ed esser stata pel contradditorio redestinata l' aula verb. 22 aprile p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Pellarin Giovanni a comparire personalmente ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un' altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi e si inserisca come di metodo.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 12 febbraio 1869.

Il R. Pretore
ROSINATO.

Barbaro Canc.

N. 2412 3

EDITTO

Si notifica all' assente d' ignota dimora Luigi Piacentini impresario teatrale, che sopra petizione 13 corr. n. 2412 di Valentino Melocco venne da questo Tribunale emesso in di lui confronto odierno precetto di pagamento entro tre giorni sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria di l. 880 ed accessorj in base a cambiale 2 settembre 1868.

Nominatogli in curatore l'avv. Pietro Campiuti, gl' incomberà far pervenire al medesimo le credute eccezioni, o nominarne altro di sua scelta, ove non voglia attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga all' albo del Tribunale, ne' luoghi di metodo, e s' inserisca tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 16 marzo 1869.

Il Reggente
CARRARO.

G. Vidoni.

N. 1363 3

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza odierna n. 1363 di Allessandro Nazzi coll' avv. Grassi in confronto di G. B. fu Pietro Delli Zotti di Paluzza e creditori inscritti venne redestinato il giorno 15 maggio v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. alla Camera I. di questa Pretura, per il quarto esperimento d' asta delle realità ed alle condizioni indicate nell' Editto 15 giugno 1868 n. 5911 inserito nel *Giornale di Udine* il giorno 31 luglio 1868 al n. 181.

Si affigga all' albo pretoreo ed in Paluzza, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 12 febbraio 1869.

Il R. Pretore
ROSSI.

N. 10782 3

EDITTO

La R. Pretura in S. Daniele rende pubblicamente noto che nei giorni 8, 12 e 17 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terranno in questa residenza Pretoriale da apposita Commissione tre esperimenti d' asta per la vendita giudiziale dei qui sotto descritti fondi esecutati a carico a Durighello Silvestro fu Giuseppe e di lui figli minori Giacomo e Giovanni, Maria e Giuseppe dallo stesso rappresentati di Bonzicco ora dimoranti in Trieste, sulle istanze del Comune di Dignano rappresentato dal suo Sindaco sig. Giuseppe Clemente coll' avv. Aita alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo esperimento li beni non potranno deliberarsi per un prezzo inferiore al valore censuario che in ragione del 100 per 4 della complessiva rendita censuaria di l. 35.60 pari ad it. l. 30.75 importa it. l. 767.22 e nel terzo a qualunque prezzo senza riguardo al valore censuario.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente al decimo del suddetto valore censuario, ed il deliberatario verserà l' intiero prezzo di delibera entro i dieci giorni successivi alla delibera stessa l' intiero prezzo direttamente alla R. Cassa della Tesoreria in Udine.

3. Pagato il prezzo gli sarà tosto aggiudicata la proprieta.

4. La parte esecutante non assume alcuna garanzia sulla proprietà e libertà degli immobili subastati.

5. Le spese e tasse di voltura e di trasferimento restano ad esclusivo carico del deliberatario.

6. Mancando al pagamento immediato del prezzo il deliberatario perderà il fatto deposito e l' esecutante sarà in diritto tanto di costringerlo al pagamento dell' intiero prezzo di delibera, quanto di espirire una nuova subasta dei beni a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento ed a qualunque prezzo.

Descrizione dei beni in map. di Bonzicco,

N. 81. Arat. di cens. pert. 5.04 rend. l. 3.98 pari ad it. lire 3.438 valore censuario it. L. 85.950
N. 230 arat. c. p. 6.22 r. l. 4.91 l. 4.242 cens. » 106.050
N. 205 arat. c. p. 5.11 r. l. 4.04 l. 3.490 cens. » 87.250
N. 243 arat. c. p. 4.34 r. l. 6.08 l. 5.254 cens. » 129.625
N. 419 orto c. p. 0.33 r. l. 0.86 l. 0.743 cens. » 18.575
N. 1023 arat. c. p. 3.38 r. l. 2.67 l. 2.307 cens. » 57.675
N. 1032 arat. c. p. 9.64 r. l. 7.62 l. 6.584 cens. » 164.600
N. 1064 prato c. p. 3.97 r. l. 5.44 l. 4.700 cens. » 117.500

Valore cens. it. l. 767.225

Il presente si affigga nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
S. Daniele li 7 dicembre 1868.

Il R. Pretore
PLAINO.

C. Locatelli.

N. 3023 1

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone rende noto all' assente e d' ignota dimora G. Batt. di Domenico Facca di Azzano che Carlo Travani pure di Azzano ha prodotto anche in suo confronto la disdetta di finita locazione 17 marzo corrente n. 3023 e gli ha deputato in curatore l' avv. D.r Talotti a tutto di lui pericolo e spese.

Viene quindi eccitato a far avere al deputatogli curatore i necessari documenti e prove a sostegno delle credute sue ragioni od a sostituire altro procuratore che reputerà al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi il presente nei soliti luoghi come di metodo ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone li 17 marzo 1869.

Il R. Pretore
LOCATELLI.

De Santi.

N. 430 1

EDITTO

Si avverte che ad istanza del signor Francesco fu Francesco Braida di Udine, contro G. B. Buri e Rosa Papulin conjugi di Palma, nonchè contro i creditori iscritti Soletti Ottavio, Osp tale dei poveri infermi di Palma, Trevisan Pietro-Luigi fu Pietro minore in tutela della madre nob. Augusta Fabris pure di Palma, Margherita Buri di G. B. vedova Casanova di Padova nel giorno 7 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. presso questa R. Pretura dinanzi apposita giudiziale Commissione avrà luogo un quarto esperimento d' asta delle realità ed alle condizioni sotto indicate.

Condizioni

1. Gli stabili si vendono a qualunque prezzo.

2 I beni si vendono in due lotti distinti.

3. Ogni offerente, meno il creditore iscritto Ospitale dei poveri infermi di Palma riguardo al lotto I., e meno l' esecutante riguardo al lotto II. cauta l' offerta con un deposito del quinto del lotto cui aspira.

4. Entro otto giorni dalla delibera ogni deliberatario, meno l' Ospitale suddetto riguardo al lotto I. sino alla concorrenza del di lui credito, e meno l' esecutante riguardo al lotto II., sino alla concorrenza del di lui credito deposita il dippiù sino alla concorrenza del prezzo di delibera, altrimenti il deposito sarà perduto, e subastato lo stabile, se così parerà e piacerà all' esecutante, a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

5. I beni si vendono come si trovano all' atto dell' immissione in possesso.

6. Le imposte prediali che fossero insolute sono a carico del deliberatario, e così tutte le spese pel trasporto di proprietà e volture necessarie.

7. L' esecutante non risponde della proprietà dei beni che s' intendono acquistati a rischio, meno pei carichi risultanti dai certificati ipotecari.

Beni da subastare.

Lotto I. Terreno aratorio vitato con gelsi detto via di Privano, in mappa di Bagnaria alli n. 367, 369, descritti nell' estimo provvisorio così:

N. 367 arat. vit. di pert. 14.06, estimo l. 581.24, n. 369 arat. vit. di pert. 1.69 estimo l. 69.19, e nell' estimo stabile così: n. 367 arat. vit. di pert. 15.84, rend. l. 39.60, n. 369 arat. vit. di pert. 1.14 rend. l. 2.85 detti due fondi, formanti un solo corpo di terra sono estimati it. l. 2787.

Lotto II. Casa costrutta di muro, coperta di coppi sita in Palma lungo il borgo Marittimo all' anagrafico n. 830, nell' estimo provvisorio descritta sotto il n. 532, Casa e Corte con due botteghe, di pert. 0.41, rend. l. 973.79, e nell' estimo stabile al n. 173. Casa con botteghe con porzione della corte al n. 532, di pert. 0.37, rend. l. 358.80, stimato it. l. 12572.

Si pubblichi e si inserisca come di metodo.

Dalla R. Pretura
Palma li 28 febbraio 1869.

Il Pretore
ZANELLATO.

Urli Canc.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna